

Age scholars and offers a valuable contribution to the study of ancient Eastern Mediterranean trade.

*Nikolai Paukkonen*

GIUSEPPINA CERULLI IRELLI: *Il mondo dell'archeologia cristiana*. Studia archaeologica 225. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 2018. ISBN 978-88-913-1686-8. XIII, 686 pp. EUR 408.

Il presente libro consiste in una descrizione di testimonianze sulla presenza dei cristiani in varie parti del mondo antico. Vuole pertanto essere un lavoro di geografia storica. In due appendici vengono trattate le fonti e l'epigrafia cristiana. Chiude il volume un indice dei luoghi notevoli. Non si tratta quindi di una introduzione all'archeologia cristiana. Ma esaminiamo più da vicino la consistenza dell'opera.

Dopo una fiorita e dispersiva presentazione di Antonio Sartori di dubbia utilità ai fini della caratterizzazione dell'opera, comincia la parte centrale del volume, un prospetto generale dei luoghi che presentano testimonianze cristiane, dall'Italia ed altre regioni dell'Occidente latino ai centri dell'Oriente greco. In questa disposizione salta agli occhi che i materiali italiani vengono offerti presentando le regioni augustee in ordine inverso, cominciando dunque dalla regio XI e concludendo con Roma; difficile dire quali circostanze abbiano indotto l'autrice ad assumere tale capricciosa decisione. Non si capisce neanche bene come mai nella sezione dell'Oriente greco siano state piazzate le province danubiane quali Dalmazia o Pannonia che sono restate latine fino alla fine dell'antichità e anche oltre (poi non c'è una sillaba su Noricum o Raetia).

Nella sua breve introduzione l'a. dice che si propone di ordinare assieme le varie componenti che giocarono un ruolo nell'evangelizzazione nel mondo tardoantico, vuole dunque concentrarsi sui contesti paleocristiani. Tuttavia, si occupa spesso anche di circostanze medievali, ma in modo inconsistente.

La trattazione dei singoli centri soffre non solo di una certa superficialità, ma anche di un ineguale trattamento delle fonti a nostra disposizione; per es. delle iscrizioni cristiane si parla soltanto molto di rado e senza un programma meditato. Ma soprattutto le rassegne sono molto incomplete. Esaminiamo qui di seguito due regioni d'Italia, Lazio e Campania che l'a. dovrebbe conoscere bene (avendo studiato alla Sapienza e lavorato nella Soprintendenza Archeologica di Napoli).

Prima il Lazio. La lacuna più grave della documentazione è l'assenza del complesso di S. Ilario presso Valmontone, nel territorio della romana Signina, con le sue numerose iscrizioni (vedi V. Fiocchi Nicolai, *RPAA* 61 (1988-89) 71-102 e A. E. Felle, *VetChr* 38 (2001) 237-285; il corpus

delle iscrizioni sarà pubblicato da M. Kajava nella nuova edizione del *CIL X*). Altre mancanze sono per es. la catacomba di Colle S. Quirico a Paliano nel territorio della romana Praeneste (A. Ferrua, *RAC* 36 [1960] 5–18), o un cimitero suburbano a Velitrae noto da iscrizioni (*CIL X* 6635/6), e un altro cimitero nella località Sole Luna (G. Mancini, *NSA* 1924, 241, con iscrizioni; importante anche l'iscrizione *AE* 1923, 66 di Faltonia Hilaritas la quale *hoc coemeterium a solo sua pecunia fecit et huic (sic) religioni donavit*). E non trovo una sillaba della ricca documentazione paleocristiana di Formiae, tranne qualche sfuggente accenno nel confuso lemma di Caieta (Gaeta); per tacere di altro, doveva essere ricordato il complesso di S. Erasmo con un ricchissimo corpus epigrafico (vedi per es. L. Gasperini, in *Scritti storico-epigrafici in memoria di M. Zambelli*, Macerata 1978, 123–165; A. Punzo – A. G. Miele – R. Frecentese, *Il santuario del martire Erasmo a Formia*, Gaeta 1992). Parimenti Ferentinum che ci ha, tra l'altro, regalato la più antica iscrizione cristiana del Lazio (a eccezione di Roma), in cui si accenna a un edificio, forse una chiesa o una cappella, distrutta durante una persecuzione (*Suppl. It.* 1 Ferentinum 59); e in *CIL X* 5902 si ricorda una basilica cristiana. O ancora Aletrium: oltre ai primi vescovi, abbiamo la notizia, seppur incerta, di un cenobio ricordato da Gregorio Magno; e inoltre, un'iscrizione frammentaria potrebbe forse contenere un'allusione al rito del battesimo o alla dedica di un fonte battesimale (*Suppl. It.* 16 Aletrium 53). E alla fine Verulae: possiamo ricordare il rinvenimento nel 1922 di un'area cimiteriale che fa ipotizzare la presenza di una comunità cristiana in età tardoantica (*NSA* 1923, 194 [con un'iscrizione del 405], 201–203).

Taccio di altri centri dimenticati che presentano lacune in parte pur gravi e mi soffermo brevemente su Anagnina e Casinum. Nella descrizione della prima città l'a. accenna brevemente soltanto a Villa Magna (riferendosi a V. Fiocchi Nicolai, *Anagnina cristiana*, il quale tuttavia non è l'autore del libro, ma il curatore, mentre di Villa Magna tratta nel volume soltanto D. Mastorilli; ora cfr. AAVV, *Villa Magna: an imperial estate and its legacies*, Rome 2016), ma dimentica, tra l'altro, di ricordare i due ipogei cristiani alle pendici di Monte Vico (*Anagnina cristiana* 163–204). Ai due capitoli assai modesti dedicati a Casinum e Montecassino si potrebbero aggiungere molte cose, per es. il vescovo Severus con altri, o l'entourage di Benedetto di Norcia, o ancora interessanti iscrizioni paleocristiane e una grande quantità di epigrafi medievali.

Veniamo alla Campania. In modo incomprensibile manca ogni accenno ai sensazionali nuovi scavi della necropoli cristiana, comunemente chiamata cimitero di S. Ippolito, nell'antico quartiere di Capo La Torre ad Atripalda, vicino alla sede dell'antica Abellinum situata circa 3 km ad E della nuova Avellino. Questi scavi sono già ricordati in *EAA Suppl.* 1970 e *Suppl.* 1971–94, sono dunque noti agli studiosi già da lungo tempo; ora vedi il volume collettivo *San Modestino e l'Abellinum cristiana* (2012), e in esso soprattutto i contributi di M. Fariello sugli scavi e di H. Solin sulle iscrizioni cristiane. – Faccio ancora solo notare che nel capitolo su Nola – Cimitile manca il riferimento a due volumi importanti: *Il complesso basilicale di Cimitile: Patrimonio culturale*

*dell'umanità?* (2007) e il volume con titolo e in parte anche contenuto identico (2008); il loro uso avrebbe giovato molto al contenuto del capitolo.

L'esiguo spazio concessomi dalla redazione di *Arctos* mi impedisce di estendere osservazioni ad altre regioni. Ma già l'analisi sopra offerta evidenzia le principali debolezze del volume: soprattutto l'incompletezza della documentazione, una certa superficialità nella descrizione, l'incapacità di distinguere gli aspetti importanti da quelli meno importanti, e l'insufficiente considerazione di certi generi di fonti, come le iscrizioni. L'a. parla spesso anche di cose che non hanno a che fare con l'argomento del libro. Sembra che abbia lavorato in modo indifferente e scelto gli obiettivi della sua ricerca piuttosto con casualità. Il suo libro (così nell'introduzione) ha l'intento di fornire suggerimenti e linee guida agli studiosi. Bene, in esso non mancano materiali interessanti, ma per le debolezze di cui supra non può aspirare a diventare la desiderata introduzione per chi si occupa di cristianesimo nella tarda antichità. Per raggiungere tale scopo, l'a. avrebbe dovuto affinare il suo approccio al tema in modo considerevole, conducendo le ricerche con maggior metodo e attenzione.

*Heikki Solin*  
*Università di Helsinki*